

CONCA 'E ORU (m.666)

PREMESSE La Conca 'e Oru (m 666) è il punto più elevato del massiccio montuoso che si stende da N a S parallelamente alla costa fra Villa d'Orri e Sarroch, limitato a N dalla profonda depressione dell'Arcu S'Enna Sa Craba (m 389) e a S dal rio di Monte Nieddu. La cima, praticamente sconosciuta ai più, acquistò da un momento all'altro una triste notorietà, dopo che nella notte del 14/9/79 un DC9 dell'ATI in servizio di linea fra Alghero e Cagliari, che si trovava fuori rotta nella nebbia, si schiantò in fase di atterraggio sul pianoro immediatamente a S della vetta. Ancora oggi (1992) la zona di impatto è disseminata di rottami, anche di dimensioni notevoli (i motori, il timone e i piani di coda, i carrelli di atterraggio, tronconi delle fiancate ...), vegliati dall'alto da una lapide commemorativa che riporta i nomi delle 31 vittime; sopra di essi il marmista ha, ingenuamente ma con efficacia, schizzato il velivolo che plana ignaro verso le rupi.

Alla Conca 'e Oru si accede facilmente da entrambe le estremità del massiccio, ossia da Su Loi e dal rio di Monte Nieddu. Verrà descritta ora una escursione che raggiunge la vetta e ne discende restando sempre nella vallata di Sa Stiddiosa, a cui si arriva partendo dal rio di Monte Nieddu. Inoltre verrà descritta una ipotesi di discesa dal Canale Spagnolu.

VIA D'ACCESSO Da Cagliari, Piazza Matteotti, si imbocca la SS 195, con la quale, oltre i moderni svincoli della Scafa e i faraonici lavori del Porto Industriale, si ritorna sul cordone litoraneo della Plaia, fra il mare e lo stagno di S. Gilla: dall'ultimo tronco della nuova rotabile di raccordo, diretto verso il mare, si vedono - nella stagione adatta - fenicotteri, aironi e cormorani a distanza ravvicinata. Appena usciti dalla città, si notano a ds i monti di Capoterra, fra cui spicca la Punta Is Postas; di fronte si nota la profonda insellatura dell'Arcu S'Enna Sa Craba, sulla quale immediatamente sovrasta, a sn, la Conca 'e Oru. Si lasciano a ds, successivamente, i bivi per la Zona Industriale, per Capoterra e per Poggio dei Pini: e poi quello di Su Loi, donde si può raggiungere anche la Conca 'e Oru. Oltrepassata Villa d'Orri, e intravvisto a ds su un poggio scosceso il nuraghe di Sa Domu 'e S'Orku, si attraversano gli imponenti impianti petrolchimici della SARAS; e, subito dopo il bivio a sn per

Sarroch, ci si immette (km 22) sulla rotabile pedemontana asfaltata che si dirige verso O. Dopo 2 km ca. su questa, ci si arresta al bivio a ds con una strada a fondo naturale (che verso sn continua con una stradina asfaltata per Sarroch). Su questa, che risale il corso del rio di Monte Nieddu, staccandosi dalla pedemontana poco prima del viadotto di quest'ultima sullo stesso rio e quello di Pula, comincia l'escursione a piedi (m 71); tuttavia anche i grossi automezzi possono arrivare con qualche difficoltà al successivo Ponte Serpi, e le auto private fino al bivio per Sa Stiddiosa.

IL PERCORSO DI SALITA Si risale dunque la strada bianca sulla sponda idr. del rio di Monte Nieddu, ai piedi delle imponenti fiancate di bruno scisto paleozoico della q. 451 di Su Sperrimu, a cui si potrebbe salire facilmente per il canale S. Si lascia a ds un ovile nei pressi di assaggi per un possibile sbarramento idrico, e, dopo km 2,2, si attraversa il rio su un ponte sommergibile (Ponte Serpi, m 83); se il rio fosse in piena, si può continuare in sponda sn percorrendo la vecchia mulattiera, che si riporta al km 2,7 sulla rotabile, di nuovo in sponda sn. Oltre il ponte la strada si restringe notevolmente, ripassa in sponda sn su altro ponte sommergibile, e infine, al km 3, riattraversa su un terzo ponte il rio Pampinaxiu per portare al Medau di Monte Nieddu, ora punto di appoggio del Corpo Forestale della Regione. Il nostro percorso invece, una volta traversato il rio, svolta a ds sulla carreggiabile che risale appunto il rio Pampinaxiu, seguendone la sponda ds: anche qui, in caso di piena, si può evitare il guado seguendo un sentiero che risale la sponda sn del rio. Più oltre anche la carreggiabile ritorna, su un altro ponte sommergibile, in sponda sn, e si congiunge col sentiero alternativo. Poco dopo si trascura a ds una pista che permetterebbe di raggiungere anche in caso di piena il Cuile Sa Stiddiosa; e si attraversa poco più oltre il letto, quasi sempre asciutto ma provvisto di ponte sommergibile, del rio di Sa Stiddiosa, svoltando immediatamente a ds (km 4, m 102, ore 1) su una pista che segue il corso del rio, attraversandolo ripetutamente.

Dopo km 1,3 è superata una imponente stretta rocciosa, alla svolta di un contrafforte (si noti, abbarbicata alla roccia nerastra, una carruba centenaria), compare il Cuile Sa Stiddiosa (m 154); da ds arriva la pista alternativa cui si è accennato. Non è necessario entrare nell'ovile, ma conviene continuare sul greto lasciando a sn la recinzione; si ritrova subito dopo una mulattiera di carbonai che continua a risalire il corso del rio, con tratti di percorso sul greto e altri prima in sponda sn e poi in quella ds. Un primo tratto dirige verso N; si continua poi verso NE, lasciando a sn la Conca Arrubia (m 381) fino a raggiungerne la cresta E; e quindi si prosegue verso N fino a traversare il rio S'Irdiera. Dopo un breve tratto praticamente sul greto si ritorna

in sponda ds e direzione NE, fino a raggiungere il corso del Canali de Sa Grutta: poco prima di questo punto (a cui si potrebbe arrivare in discesa), compare sul fondo la dirupata parete S della Conca 'e Oru. Un albero che si staglia contro il cielo è stato sorvolato dall'aereo qualche istante prima della catastrofe (km 2, m 153). Poi la mulattiera volge di nuovo verso NE, in direzione della guglia di Su Sproni (m 516); e prosegue così, fino ad arrivare alla scarpata ds del rio: qui diventa sentiero, traversa il rio e si biforca (km 3.5, m 189, ore 1-2).

Il sentiero di ds porterebbe alla Punta Flumini Binù (m 590) sopra Sarroch, risalendo la valle dell'affluente di sn Fossa Corria; l'altro invece, su cui si svolta, prosegue in sponda sn. Dopo breve tratto il sentiero riattraversa il rio passando in sponda ds; ma, dopo un centinaio di m ritorna in sponda sn. Da questo punto le carte topografiche IGM ed EIRA farebbero partire, dalla sponda ds, un sentiero diretto ad O e che salirebbe un ripido costone fino a q. 489; di questo sentiero non è stata tuttavia trovata traccia.

Il sentiero, in sponda sn, ora risale fino ad una piccola sella; e poi traversa in direzione NE: in discesa si faccia attenzione a non proseguire su un tratto ben marcato e sostenuto da murretti, che si dirige in piano verso S, ma che si arresterebbe nel bosco. Invece il sentiero, dopo una breve discesa, traversa una pietraia e quindi, svoltando verso NO, si porta a riattraversare un rio: questo è il rio de Su Leunaxi, appena formatosi dopo che il rio di Sa Stiddiosa ha ricevuto da ds, poco più a valle, un rio innominato proveniente da NO. Subito dopo traversato il rio, si arriva ad una carbonaia (m 250).

In corrispondenza della carbonaia il sentiero si biforca. Si trascura il ramo di sn, che si addentrerebbe per poco nella valle del già citato affluente di ds; e si prosegue risalendo, alti in sponda ds in zona invasa dal cisto, il corso del rio de Su Leunaxi. Dopo 300 m ca. il sentiero discende a traversare il rio e passa in sponda sn: qui è più marcato e risale, piuttosto ripidamente e con stretti tornantini, verso NE, fino a immettersi su una mulattiera di carbonai che proviene da E. Su questa si svolta a sn; il ramo di ds, che appare invitante poichè discende verso valle, termina invece ben presto.

La mulattiera traversa quasi in piano verso N fino a riportarsi sulla sponda sn del rio, che si potrebbe attraversare qui, proseguendo poi su tracce che ne risalgono la sponda ds; si eviti comunque di seguire quelle più evidenti, che, verso sn, porterebbero ad arrampicare sulla cresta SE della Conca 'e Oru. Ma, facendo attenzione, si riconoscono i tornanti in parte franati della mulattiera, seguendo i quali e restando in sponda sn, si supera una parete inclinata; la mulattiera, oltre la parete, traversa nuovamente a N e ci porta a riattraversare il rio (m 280, ore 0.30-2.30).

Sulla sponda ds del rio si deve salire, su due tornantini franati, fino a imboccare un sentiero di carbonai ben marcato che si dirige, alto sopra il rio, verso NE. Si superano con tornanti in parte franati dei tratti in pietraia; e si sbocca, a q. 310, sulla sponda ds del rio de Su Leunaxi dove il suo corso curva decisamente verso N. Si traversa il rio e si prosegue, in parte sul fondo roccioso e parte sulla sponda sn, fino a che non ci si immette su una grossa mulattiera di carbonai che arriva da sn e da SO. Questo ramo, tuttavia, si arresta non molto oltre; e conviene quindi svoltare a ds. Da questa parte la mulattiera porterebbe a traversare il rio e si arresterebbe poi ben presto; ma da qui, ancora in sponda ds, parte un sentiero ben marcato che sale ripidamente verso NO, entrando nel bosco. Si sale ora, con parecchi tornanti, fino ad uscire allo scoperto, quasi al piede della faccia N della cresta SE; e si continua a salire alla meglio, verso N, fino a raggiungere (m 400, ore 0.30-3) un sentiero più marcato che, verso sn, porterebbe ad un riparo naturale sotto la parete e al punto dove, poco più oltre, era finita la ruota del carrello anteriore dell'aereo! Si prosegue invece verso ds, e si svolta quindi verso N dopo una cinquantina di m.

Poco più in alto, e tenendosi a sn, si imbecca un canaloncino roccioso, la "scala homines" dei pastori, che si risale per 50 m ca. (passaggi di 1° gr. inf. e pericolo di caduta di pietre). Al termine della "scala" si traversa a ds (passaggio appena esposto), e si supera così la parete, uscendo allo scoperto. Si continua a salire verso NO fino ad una seconda parete, al cui piede si trovano rottami; la parete si aggira sulla ds, entrando nella macchia, ma tenendosi a sn, ai piedi della parete; gli avanzi del velivolo sono sempre più frequenti, finché si incontra uno dei motori, e, poco più sopra, allo scoperto, il relitto del timone e dei piani di coda. Ancora poco più su si incontra un sentiero ben marcato che va da N a S (m 600, ore 2-4.30): su questo, verso S, si arriva ai relitti della fusoliera e dei carrelli di atterraggio; più in alto si scorge la lapide commemorativa, a cui si giunge con breve e facile arrampicata, passando presso ad un ginepro caratteristico. Più oltre verso S ci si può affacciare sui dirupi impressionanti verso la valle del rio Sa Stiddiosa; infine si sale alla vetta (m 666), da cui lo sguardo spazia ampiamente sul golfo di Cagliari, i monti del Sarrabus, e verso N sui monti del Sulcis fino al Gennargentu.

LA DISCESA La via più semplice per la discesa è quella che raggiunge, attraverso la rotabile da S'Enna Sa Craba, la statale litoranea a Su Loi. A parte tuttavia questa possibilità, che però obbligherebbe a percorrere lunghi tratti su sterrata o sarebbe troppo breve, si può dalla vetta discendere sia restando nella vallata di Sa Stiddiosa, e sia concludendo la discesa sul Canale Spagnolu. Entrambe le possibilità verranno ora descritte, tenendo presente che il primo tratto dei due percorsi è comune.

Raggiunta la vetta, la si scavalca per un intaglio del roccione terminale e si discende verso O su tracce di sentiero; tenendosi sul filo di cresta si arriva ad un secondo intaglio, sotto cui una placca (1° gr.) permette di raggiungere in pochi m una sella a q. 620. Da qui inizia un evidente sentiero che tocca verso O la Punta di Millanu Marras (m 651) e, volgendo verso S, il dorso della Serra Perdosa (m 661); le due creste sono separate da un tratto a forma di sella.

DISCESA IN VALLE SA STIDDIOSA Il sentiero prosegue lasciando a ds la vetta della Serra Perdosa, e raggiunge una spianata a q. 640. Da qui si deve passare, su tracce, alla cresta SE e seguirla in discesa, fra macchia e cisto, fino alla q. 565. Si deve ora discendere, a sn e in direzione NE, entro una lecceta quasi primaria, fino a traversare un canale. Da qui un sentiero ben marcato porta, in direzione N, fin sopra ad una grande carbonaia (m 485), a cui si discende alla meglio. Da questa carbonaia si discende facilmente, traversando verso N fino ad un canale, e poi rientrando verso S, ad un'altra più bassa (m 465). Da questa seconda carbonaia partiva una mulattiera, i cui primi tornanti sono però franati: conviene seguire i primi due sulla pietraia, e poi passare, verso sn, il costone e scendere nel bosco. Qui si ritrova la mulattiera, il cui successivo tornante è però franato, e si deve discendere al margine della pietraia. Una ultima coppia di tornanti è meglio conservata; su questi si arriva ad attraversare, in leggera discesa, la pietraia, oltre la quale si continua verso SE.

Poco dopo si raggiunge un evidente costone roccioso, che si attraversa. Dopo questo la mulattiera discende con un paio di tornanti; quindi prosegue verso SE fino ad un ampio costone a q. 300 ca. Qui si discende con parecchi tornanti; si traversa poi in direzione SO fino al fondo di un canale, e infine verso SE fino alla cresta successiva (m 275). Anche questo costone si traversa, proseguendo verso O: e se ne raggiunge in breve un ultimo diretto verso S, su cui un ripido sentiero porta in breve a confluire sul percorso dell'andata, in corrispondenza del Canale de Sa Grutta (m 178, ore da 2.30 a 3 per tutta la discesa). Da qui, sul percorso dell'andata, si rientra sulla pedemontana di Sarroch in due ore.

DISCESA PER IL CANALE SPAGNOLU Dalla sella fra P.ta Millanu Marras e Serra Perdosa, e più precisamente dal suo punto più basso (m 630 ca.), si discende su tracce di sentiero e tenendosi inizialmente sul suo fondo, il ripido canale pietroso che discende verso NO. Man mano che si discende ci si sposta verso ds, seguendo i segnali, fino ad arrivare ai piedi delle rocce che fanno capo alla Punta Millanu Marras. Si attraversano le rocce su tracce, che poi discendono un ripido costone, fino a raggiungere un marcato sentiero che prosegue verso sn

in direzione SO. Su questo sentiero si scende di poco per attraversare il fondo del canale e si prosegue poi verso O, praticamente in piano, fino a raggiungere a q. 610 la cresta NO della Serra Perdosa. Da qui il sentiero continua, ben marcato, in direzione S; si incontra un bivio, dove conviene proseguire in piano, mentre il ramo che scende verso ds è una scorciatoia, con qualche tratto esposto, che si ricongiungerebbe più avanti al percorso principale. Si continua sempre verso S, prima ancora in piano, e poi discendendo su roccette per traversare il canale pietroso che arriva alla sella di q. 585, dove termina praticamente la cresta granitica della Serra Perdosa. Si arriva così a questo vallone, l'ultimo verso S: il sentiero lo attraversa; e, dirigendosi verso SO, raggiunge la cresta NO della q. 558 della Serra Perdosa, discendendo poi, con un tornante poco visibile, all'Arcu Sa Punta 'e Baracconi (m 485) sulla cresta medesima. Il valico è occupato da una carbonaia; e tutt'attorno sembra di essere in un piccolo orto botanico, in cui piante secolari di erica, di ginepro comune e fenicio, di lilatro e di leccio si trovano raccolte in piccolo spazio, una vicina all'altra.

Da questo passo si punta decisamente a raggiungere il Canale Spagnolu (o Canale Is Scillaras), scendendo lungo il rio Spurrixeddu. Dalla sn del valico si discende allora su due tornantini, dopo i quali un deciso tornante porta a ds. Si traversa quindi il ripido pendio, con pendenza modesta, fin quasi al vallone opposto, che è l'ultimo attraversato sul sentiero prima percorso; seguono poi un tornante verso sn, una analoga traversata, e un altro tornante verso ds, dopo il quale il sentiero si riporta ancora fino allo stesso vallone che limita il pendio verso ds, ma poi lo attraversa. Si discende ora, piuttosto ripidamente e con brevi tornanti, uno stretto costone fra due valloni, quello già attraversato e il successivo verso ds, fino a che essi confluiscono. Qui si passa a ds, e si discende ripidamente, restando sulla sponda ds del secondo vallone (ormai unico), fino ad una carbonaia. Da qui il sentiero tracciato dai carbonai continua la ripida discesa in sponda ds fino ad una seconda carbonaia; oltre cui esso è più marcato e meno ripido. Si raggiunge così un bivio a q. 330; e qui si svolta a sn, evitando di percorrere (soprattutto in salita) il ramo di ds, che sembra più marcato, ma che si perderebbe presto. Subito dopo si attraversa il vallone, e si prosegue ora verso O, in sponda sn del canale attraversato, su un largo sentiero di carbonai, che discende con alcuni tornanti fino al fondo valle del rio Spurrixeddu, arrivandovi dalla sponda sn. Qui il sentiero si immette in una mulattiera che, passando alternativamente da una sponda all'altra e restando praticamente sul fondo, si porta definitivamente in sponda sn, attraversa il Canale Spagnolu e raggiunge la carreggiabile di fondo valle a q. 230.

Svoltando a sn sulla carreggiabile, che diventa ben presto mulattiera, si arriverebbe in un'ora al Medau de Spagnolu, grosso ovile da cui una sterrata riporterebbe in mezzora al bivio per Sa

Stiddiosa, sulla via dell'andata. Svoltando invece a ds sulla carreggiabile e lasciando a ds una guglietta caratteristica, si arriva in pochi min al termine della rotabile che serve il Cuile Is Scillaras (m 241, ore 2.30/3.00 di discesa): si attraversa il ponte, e, sempre su rotabile, si sale al valico di Arcu S'Enna Sa Craba e si discende a Su Loi sulla SS 195, a 15 km ca. da Cagliari.

AVVERTENZE L'escursione si svolge in gran parte su strada o sentiero; tuttavia essa presenta qualche, sia pur breve, passaggio su roccia, e alcuni tratti ripidi su tracce che devono farla riservare ad "Escursionisti Esperti" (EE). Occorre quindi anche un minimo di equipaggiamento escursionistico di media montagna, specialmente calzature robuste, dato il suolo roccioso, e una lampadina elettrica nei mesi invernali.

Nonostante la vicinanza a Cagliari e la prossimità con le zone costiere ampiamente lottizzate e gli impianti petrolchimici di Sarroch, il massiccio si presenta abbastanza ben conservato dal punto di vista naturalistico, con aspetti a tratti altamente panoramici. Anche il contrasto fra la natura ancora selvaggia e le visioni dall'alto degli impianti industriali, nonché l'incontro coi relitti della sciagura aerea, offrono visioni suggestive. L'escursione è quindi vivamente consigliata.

Un'ultima avvertenza riguarda la possibilità di invertire il senso dei percorsi descritti. In casi del genere si tenga presente, in sede di previsione dei tempi necessari, che il percorso descritto come "salita" per la valle di Sa Stiddiosa, richiede - se compiuto in discesa - un'ora in meno di quello (ore 4.30) totale di salita; e che i due percorsi proposti per la "discesa", richiedono, se compiuti in salita, almeno un'ora di tempo in più.

Cagliari, novembre 1992.





